


**VINCENZO GUERCIO**

Una storia che pare una favola. Ma, assicura Andrea Di Robilant, è tutto vero. Dopo Alessandro Barbero e Alvise Zorzi, il noto giornalista e scrittore sarà protagonista, domani alle 18, del terzo incontro del ciclo «Conversazioni veneziane», organizzato dal Museo dell'età veneta - Il Cinquecento interattivo, nel Palazzo del Podestà in Piazza Vecchia. Di Robilant presenterà il suo «Irresistibile nord» (Il Corbaccio), che ricostruisce l'avventuroso viaggio intrapreso, alla fine del XIV secolo, da due mercanti veneziani, Antonio e Nicolò Zen. «Nel libro non c'è niente di inventato - ci dice Di Robilant - È un reportage storico».

Alla Marciana si conserva un libro pubblicato nel 1558 da Nicolò Zen, patrizio veneziano. «Lui - racconta Di Robilant -

trova, nell'archivio di famiglia, antiche lettere, portolani, vecchie mappe, stese da due suoi prozii, Nicolò e Antonio Zen, mercanti e viaggiatori della Venezia del '300». I due erano partiti verso i mari del Nord per cercare nuovi mercati. Vengono investiti da una bufera che spingerà la loro cocca sino alle isole Far Oer. Lì «comincia un'epopea che durerà dieci anni, portandoli a fare incontri straordinari, a toccare Orcadi, Shetlands, Islanda, Groenlandia, sino alla costa di Terranova. Poi tornano indietro». Un racconto «avvincente, pieno di descrizioni vivide, precise, concrete». Descrivono, per esempio, «un monastero, o dei giardini d'inverno, in Islanda, riscaldati con fonti geotermiche».

Nel '500 Venezia diventa una delle capitali mondiali di editoria e cartografia. Il pronipote, Nicolò Zen, sente l'occa-

sione buona. «Mette insieme tutto questo materiale, ne fa un libro, che esce per Marcolini con tanto di "Carta da navigar", che raffigura il Nord Atlantico, confezionata con le informazioni di Antonio e Nicolò». Una carta che «mette insieme cose vere e inventate, ma raffigura una parte del mondo allora poco conosciuta».

La carta e il libro, tradotti in tedesco, «finito nelle mani di Gerardo Mercatore, grande cartografo del '500, che sta completando la prima mappa moderna del mondo. Gli mancava il tassello del Nord Atlantico. Quando riceve la cartina degli Zen, la schiaccia nella sua mappa così com'è». Ciò assicura a quella carta «una grande longevità», visto che il Mercatore farà testo per secoli. Così, la prima mappa della geografia moderna, e tutte quelle dei decenni successivi, «includono le isole zeniane, vere o inventate

*L'avventuroso  
viaggio di Antonio  
e Nicolò Zen,  
mercanti del '300*

*Di Robilant  
presenta il suo  
ultimo libro: è  
una storia vera*

che siano». Inclusa, per esempio, «Frislanda, enorme isola immaginaria in mezzo all'Atlantico, o Estotilandia». Non basta. Cartina e libro, nella versione originale, giungono nelle mani di John Dee, consigliere di Elisabetta I. Quando vede il tutto, Dee pensa: «Questa è la guida che ci porterà dall'altra parte dell'Atlantico». Elisabetta chiede a Dee una documentazione scritta e più approfondita. Che Dee prepara «copiando parola per parola dal testo degli Zen, copiosamente citati». Su queste basi «convince Elisabetta a mettere in piedi le tre spedizioni guidate da Martin Frobisher». Il fondamento delle spedizioni cinquecentesche inglesi in Nord Atlantico, dopo quelle di Caboto, insomma, con le planetarie conseguenze che tutti sanno, risiederebbe negli scritti e cartografia di questi veneziani.

Palazzo del Podestà

Domani, ore 18